

De Zerbi. Si faccia la controprova.

Voci. No! no! Non occorre! (*Rumori*).

(*La Camera delibera di non accettare le dimissioni del presidente*).

Comunicazioni del Governo.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi onoro di comunicare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 15 febbraio scorso, ha nominato ministro della marina l'onorevole vice-ammiraglio Simone Pacoret Di Saint-Bon, senatore del regno.

La Camera rammenterà che nella tornata del 14 febbraio, io presi impegno a nome del Ministero, di presentare ben presto alcune proposte, tendenti a ristabilire l'equilibrio nel nostro bilancio, ed a migliorare le condizioni economiche del nostro paese.

Il Ministero ha considerato il grave argomento; quale sia il risultato dei suoi studi, dirà ora il ministro del Tesoro.

Luzzatti, ministro del Tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, ministro del tesoro (Segni d'attenzione).

Mi onoro di presentare alla Camera le note di variazioni a tutti gli stati di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892.

Esse presentano le seguenti diminuzioni nei varii bilanci:

Ministero del Tesoro . . .	L.	2,612,052.50
Id. delle Finanze . . .	"	2,106,050. "
Id. di Grazia e Giustizia.	"	1,051,033.25
Id. degli Affari esteri . . .	"	1,116,551.20
Id. dell'Istruzione pubblica	"	1,540,423.61
Id. dell'Interno	"	2,158,557.09
Id. del Lavori pubblici . . .	"	5,644,318.52
Id. delle Poste e telegrafi	"	2,256,116. "
Id. della Marina.	"	6,500,000. "
Id. dell'Agricoltura e commercio.	"	1,096,061.60
Id. della Guerra.	"	7,078,730. "
Id. della Guerra (progetti di leggi per minori spese straordinarie militari in confronto a quelli già presentati).	"	3,700,000. "
Totale	L.	36,859,393.77

La Camera vorrà consentirmi che ne chiarisca brevemente gli effetti finanziari pigliando le mosse dall'esposizione del mio egregio predecessore.

Nella nota preliminare presentata il di 18 dicembre l'epilogo degli stati di previsione si chiudeva in lire 606,281 di avanzo fra le entrate e le spese effettive. Ma nel movimento dei capitali si estinguevano passività per L. 10,890,611 più che non si consumasse patrimonio o non si accendessero debiti; quindi il *deficit* presunto del bilancio, a cui doveva provvedere il Tesoro, ammontava a lire 10,284,330; e aggiungendo lire 11,100,000 di spese straordinarie militari, che due speciali disegni di legge gittavano a carico dell'esercizio 1891-92, il disavanzo, nella categoria delle entrate e spese effettive, saliva a lire 10,493,718, e colla deficienza nel movimento dei capitali, nell'insieme, a lire 21,384,330.

Ma il risultato delle riscossioni nel primo semestre dell'esercizio corrente, noto al ministro Grimaldi quando faceva la sua esposizione alla Camera, lo persuase, d'accordo colla stessa Sottogiunta dei bilanci finanziari, a detrarre dalle previsioni 1890-91 altri 20 milioni nell'estimazione delle entrate; sottrazione probabilmente inferiore alla realtà.

E poichè la deficienza delle entrate, la quale riverbera il disagio economico del paese segnatamente nelle tasse sui consumi e in quelle sugli affari, che ne sono per così dire la misura termometrica, non si correggerà a un tratto, l'onorevole Grimaldi, con nota di variazioni del 4 febbraio 1891, tolse lire 17,212,950 alla previsione del prossimo esercizio, alzandone per tal modo il disavanzo complessivo a lire 38,597,280.

A questo disavanzo si faceva fronte con lire 9,263,550 di economie introdotte immediatamente nei bilanci e con altri 29 milioni attinti parte alle imposte e parte a riforme amministrative, espresse concretamente o annunziate in modo generale.

Il presente Gabinetto accetta, dopo che ne ha esaminata l'indole, tutti i 9 milioni di economie proposte dai suoi predecessori, poichè diminuiscono la spesa senza diminuire l'effetto utile dei pubblici servizi. Rimane un disavanzo di lire 29,333,730. Le note di variazioni oggi presentate alla Camera e i disegni di legge militari che accompagnano quella del Ministero della guerra introducono nella categoria delle spese effettive un'economia concreta, immediata, a pronta cassa, che ammonta a lire 36,859,398. (*Bene! Bravo!*)

E poichè in piccola somma queste economie diminuiscono l'entrata effettiva e quella del mo-